ANNO XXI - N. 9 — Udine - Domenica 6 Marzo 1921 — «Nostra Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE - Via Treppo N. 1

Un processo

Il sig. Lodigiani mostra artigli legali

E' quello delle tessili di Gemona che noi abbiamo bollato su questo giornale.

Alla nostra esposizione di dati e di fatti il Lodigiani non rispose nulla.

Ha creduto meglio invece porsi sotto le ali dei giudici ed ha querelato il nostro Direttore D. Masotti.

Il Sig. Lodigiani spera di trionfare, spera di giustificarsi così e... s'accomodi.

Stia certo però che il processo sarà eloquente e piccante, anche se tutto questo non faccia proprio parte delle sue speranze.

E per il resto, sarà quel che sarà.

Noi non perdiamo la calma per così poco.

L'eterno tema dei risarcimenti

Al danno s' aggiungono le ingiurie

Si vuole giuocare e turlupinare il povero popolo friulano, quasi fosse la beozia dell'Italia!!! Fa pena inoltre vedere come a sì patente turlupinatura si prestino persone nelle cui vene scorre sangue friulano! Già si capisce, questi traditori della loro piccola patria sono cointeressati. Mettiamo le cose in chiaro.

La Commissione Parlamentare Italiana, che esaminò il progetto legge per il risarcimento dei danni di guerra promise di obbligare il Governo a risarcire i danneggiati « in breve tempo ». E ciò avuto riguardo all'esprezza dei bisogni.

Gli organi del R. Governo incaricati per gli antecipi, concordati, omologati, liquidazioni, agirono senza una giusta direttiva, a casaccio, inceppando così le operazioni che non risarciscono equamente il danneggiato, il quale, già oppresso da lunghe sofferenze, si vede deluso e raggirato. Ci vollero mesi e mesi per i concordati; e quante denuncie non sono ancora da concordare! Quanti concordati non sono giacenti presso gli uffici delle Commissioni mandamentali, che aspettano l'omologazione! Lasciamo da parte il sistema ingiurioso alla stessa legge, con cui si obbligava l'interessato a firmare la denuncia dei suoi danni fatta a forfait, il colmo del disordine sta nel fatto, che parecchi danneggiati già percepirono l'anticipo non solo, ma anche il saldo della liquidazione; e pur troppo fra questi ve ne sono molti in abbastanza buone condizioni finanziarie, mentre invece vi hanno moltissimi che nulla ancora ebbero dal Governo e fra questi molti in condizioni finanziarie critiche. Un altro fatto disgusta e muove a nasea. Prima di liquidare i danni cagionati dalla guerra ai boschi, ai prati ecc., il Governo manda una contro-perizia.

Fra i funzionari incaricati ve ne hanno alcuni, che non solo propongono alle Agenzie delle Imposte risarcimenti irrisorii, ma aggiungono invettive ed insolenze. Cito un fatto, per tacere di altri consimili. A Tarrida venne per una contro-perizia di legna asportate dal nemico, un meridionale (elegantissimo). Ad un certo punto della verifica si dà a blaiterare con espressioni così villane da meritarsi giustamente il biasimo dei presenti. « Il R. Governo non dovrebbe, egli grida, risarcire a Friulani nessun danno di guerra, dovrebbe bruciarli tutti con la legna di questo bosco!!! ».

E' una infamia! Noi friulani siamo destinati a subire oltre il mancato pagamento di tutti i danni di guerra, anche le beffe e le ingiurie? Si ricordi il Governo, si ricordino tutti gli impiegati meridionali, che hanno invaso il Friuli, che anche nelle vene dei friulani scorre sangue: la pazienza ha i suoi limiti; potrebbe essere lontano uno scatto di popolo calmo ma talora vivissimo. [illegible]sando poi alle liquidazioni di saldo, i interessati inconsciamente firmano l'omologato, che segna, nella maggior parte una somma inferiore alla concordata, bene che gli interessati sappiano che ogni denunciante può protestare e non accettare la liquidazione non conforme al concordato. Ci pelarono nelle denuncie, ci pelarono nei concordati, ci pelano nelle liquidazioni e nell'ultimo per finir l'opera, ci mandano lo svegliarino delle tasse, e poi si ha la sfacciataggine di dire al Parlamento: « E' dovere del Governo di restituire la ricchezza perduta alle forti popolazioni delle Terre liberate ». Buffoni!!!

Le taglie di guerra saranno rifuse

Il Ministro per le Terre Liberate dà la seguente risposta ad un'interrogazione in merito presentata dal più attivo dei nostri deputati:

ROMA, 24 febbraio 1921.

Caro Fantoni,

In relazione al tuo vivo interessamento alla questione delle taglie di guerra imposte dal nemico durante l'invasione ad alcuni Comuni del nostro Veneto, ho premura di significarti che essa non fu espressamente contemplata nel **Regolamento 1.o settembre 1920 N. 1524**, perchè non fu ravvisata l'opportunità di indicare espressamente uno dei tanti danni subiti dagli Enti locali nelle terre liberate dal nemico.

Tuttavia a norma dell'art. 1 e del 3.o paragrafo comma E delle istruzioni per l'applicazione del predetto Regolamento, nulla vieta che i Comuni denunzino l'ammontare dei contributi forzosi loro imposto dal nemico tra i danni in genere, ai quali l'Ente creda eventualmente di aver diritto, portando a suffragio della loro richiesta di rifusione tutti quegli elementi ed argomenti che riterranno del caso.

F.to: RAINERI.

CAMPANE DEL FRIULI

Lettera aperta al Min. delle Finanze

Eccellenza Facta,

Conosce Lei la canzonetta di Sior Tonin Bonagrazia? Se non la rammenta, voglio prendermi il disturbo di cantargliela io. Ascolti:

Quando Marco comandava,
si pranzava e si cenava!...
Poi che il Gallo comandò,
si pranzò, non si cenò!...
Sotto Casa di Lorena,
non si pranza e non si cena!...
E nel Regno di Savoia,
«se more dalla voja»!...

« Se more dalla voia»!.. Di qual voia? E' presto detto. Dalla «voia» che sieno quanto prima giustamente assegnati e scrupolosamente pagati i danni di guerra; dalla «voia» che fino a quando non si abbiano a pagare imposte; della voia che le anticipazioni in denaro e in natura che il Governo diede, dà, e darà sieno affatto esenti da ogni interesse. Altro? No; non si vuole altro.

Però ragioniamo un poco insieme; e ragioniamo senza ritenere pel capo certe pastoie... legali e burocratiche.

Anzitutto si potrebbe dire ciò che dissero anche altri, che cioè non è affatto giusto che abbia a pagare il debitore piccolo a un debitore più grande fino a tanto che il secondo non abbia soddisfatti i suoi doveri col primo. Se tornasse Gesù Cristo, potrebbe dire al Governo così: « Ipocrita, leva prima la trave che hai nel tuo occhio (cioè paga i danni di guerra), e poi procura di levare la festuca dall'occhio di tuo fratello (cioè procura di riscuotere le imposte) ».

Ma queste son bazzecole: c'è dell'altro ancora. Un popolo che una volta faceva Repubblica ed era capace di reggersi da sè; un popolo che — rimasti e profughi — ha subito immense jatture da parte degli invasori, dovrà essere da Lei, Ecc. Facta o dai suoi predecessori diviso in... tre categorie, per non essere rifuso dei danni di guerra, o per essere rifuso come e quando al cielo piacerà!... Questo sarebbe il colmo dell'ingiustizia e dell'ingratitudine.

La Francia, nostra sorella, sciolse la «sacra unione» appena cessato il pericolo dei tedeschi, e non fece male. Fece però male l'Italia, o meglio fecero male i suoi rappresentanti, misconoscendo i sacrifici che sostennero coloro che furono barbaramente calpestati e saccheggiati dal nemico, e che, oltre alla loro miglior prole, dovettero dare anche le loro sostanze per la Patria; fece male — dico — col volere ora, subito, addossare al Veneto, non ancora per nulla restaurato, un peso che pur devono, e giustamente sostenere le altre regioni che non furono, se non indirettamente, provate dalla guerra.

On. Ministro, sarebbe Lei contento di accettare un buon consiglio da un povero idiota? Eccolo: Vada dal Ministro Tesoro, e gli chieda in tutta confidenza: « Hai soldi per pagare i danni subiti dal Veneto? » Le risponderà, creda a me, : « A soldi stiamo male!... »

Ed io concludo: Lei, on. Ministro, invece di perdersi per bocca del suo Segretario in tanti inutili arzigogoli alla Camera dei Deputati il 14 corr. per rispondere alle ragionevoli e troppo giuste interpellanze degli On. nostri Deputati Ciriani, Girardini, Fantoni e Cappellotto; non poteva dire senz'altro: Mah! benedetti colleghi del Veneto, che posso fare io quando non ci sono soldi in cassa!... Ed avrebbe fatto più bella figura. Sì; perchè avrebbe dato ai nostri Deputati almeno l'occasione di poterle suggerire i mezzi necessari per venire in nostro aiuto.

Eh! sì; se l'Italia è veramente una, conviene che tutti abbiano ad avere gli stessi diritti e gli stessi doveri, le stesse gioie e le stesse pene. Perciò, avendo il Veneto, pel comune bene, dovuto subire maggiori jatture, è doveroso che le altre Regioni, preservate dal flagello delle incursioni e delle invasioni, concorrano a riparare tali jatture. Non è forse vero che la guerra fu dichiarata e sostenuta a nome di tutte le Regioni del Regno unito d'Italia? E dunque!... Il Veneto poi, rimesso nelle pristine condizioni, e fatto pari alle altre Regioni d'Italia; sarà loro pari, come fu prima dell'invasione, nel portare il comun peso della Patria.

Le piace questo ragionare? Il ragionare forse non le dispiacerà; ma ciononostante io dubito che... noi siamo troppo buoni per essere degnati di uno sguardo e tre volte buoni perchè la nostra voce venga ascoltata. Ed allora non c'è che da perdere la bontà per riuscire a qualche cosa. Le piace così.

Febbraio 1921.

Suo dev.mo G. P.

Il socialismo francese contro il bolscevismo

La Confederazione Generale del Lavoro francese si è rifiutata di aderire alle tendenze bolsceviche.

Il conflitto è cominciato mesi addietro, quando, per i consigli venuti da Mosca, i confederati appartenenti all'ala estrema del socialismo avevano deciso di costituire in seno ai sindacati operai dei nuclei di agitazione i quali dovevano tener desto e sviluppare l'amore per la Russia rivoluzionaria e per la rivoluzione in genere. Contro questi nuclei il Congresso della Confederazione del Lavoro si pronunciò in maniera assai severa.

L'equivoco determinato dai metodi seguiti dalla minoranza in contrasto con le tendenze manifestate dalla maggioranza, si è rivelato pienamente nella riunione del comitato confederale che si è adunato a Parigi. Si trattava, ormai, di scegliere quale via la Confederazione dovesse adottare contro la turbolenta minoranza che essa aveva nel suo seno. Gli estremisti dichiaravano che, in ogni caso, a dispetto di tutti i biasimi e di tutte le proteste essi avrebbero continuato il loro lavoro di propaganda.

Malgrado tutti i tentativi degli estremisti l'ordine del giorno a loro avverso, è stato votato con 88 voti contro 24. Altri delegati insistettero reclamando un atto di energia contro coloro che facevano parte dei nuclei di agitazione. Ciò che è pure avvenuto. Il documento addossa ai comitati rivoluzionari la colpa della attuale impotenza della Confederazione Generale del Lavoro concludendo con questa frase: « Le organizzazioni che aderiranno alla sezione sindacale dell'Internazionale comunista di Mosca saranno automaticamente escluse dalla Confederazione Generale del Lavoro».

Così il dado è tratto, la Confederazione assume un carattere nettamente antibolscevico e gli estremisti ne dovranno presto o tardi uscire. Da questo si vede che il socialismo attraversa un'ora di crisi non soltanto in Italia.

Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine

Avviso ai pensionati germanici

Da qualche tempo i Consorzi Assicuratori germanici hanno rimesso in vigore il sistema di «tacitare» i beneficiari di rendite d'infortunio mediante il pagamento d'una somma per una volta tanto.

Tali tacitazioni, svantaggiose sempre per i pensionati (invalidi permanentemente), tornano ora addirittura disastrose in causa della svalutazione del marco.

Ad evitare pertanto sgradite sorprese, si raccomanda vivamente ai sinistrati che ricevano dalla Germania Comunicazioni in tedesco, di rivolgersi senza ritardo al R. Ufficio dell'Emigrazione Italiana in Berlino W 35, Schönberger Ufer 34, oppure «all'Ufficio Provinciale del Lavoro» in Udine, via della Prefettura 14, i quali più di qualsiasi altro sono competenti a dare consigli in materia.

Battaglie Sindacali

Comunicati e informazioni

D. MASOTTI a Roma. — Nei giorni 2, 3, 4 marzo si sono radunate a Roma, nella sede della Confederazione Italiana dei Lavoratori, i Comitati Centrali delle nostre tre Federazioni Nazionali dei contadini, la Commissione Esecutiva Confederale e i rappresentanti delle Unioni del Lavoro per trattare il seguente importantissimo ordine del giorno:

1.o) Comunicazioni del Segretariato confederale.

2.o) Comunicazioni del Segretario Federale.

3.o) Esame della presente situazione e delle agitazioni in corso locali e nazionali.

4.o) Consigli del Lavoro, Camere Regionali d'Agricoltura, Magistrature speciali, Regolamentazione dei concordati collettivi, Personalità giuridica delle organizzazioni di classe.

5.o) Il programma compartecipazionista in agricoltura.

6.o) Esame dei progetti legislativi dinanzi al Parlamento (escomi e risoluzione dei contratti, prelazione, canoni di affitto, imposta sul vino).

7.o) Federazione Internazionale dei Sindacati Cristiani, Lavoratori Terra e Conferenza Internazionale del Lavoro a Ginevra.

8.o) Eventuali.

La nostra Unione del Lavoro ha inviato a Roma **D. UGO MASOTTI** con l'incarico generale di appoggiare le proposte e le soluzioni che verranno dettate dall'Assemblea e con quello specifico di prospettare i bisogni ed i desideri dei coloni friulani, particolarmente nei riguardi della fissazio e degli affitti base, degli escomi e della obbligatorietà legale dei capitolati colonici.

D. MASOTTI inoltre prospetterà alla Assemblea lo stato d'animo che si va creando in mezzo alle nostre masse lavoratrici determinato dalla cocciutaggine e in parte dalla malafede dei nostri proprietari nel non voler applicare secondo il suo spirito il patto colonico: fatto che va delineando la possibilità di una agitazione agraria. Noi per principio siamo alieni dal conquistare i giusti diritti di chi lavora col mezzo delle agitazioni; ma se la necessità ce lo dovesse imporre, non rifuggiremo dal ricorrere con piena coscienza di combattere una santa battaglia per la giustizia, anche da questo mezzo estremo.

Ed è per questo che **D. MASOTTI** chiederà a Roma l'appoggio incondizionato e solidale della Confederazione Italiana dei Lavoratori e delle nostre Federazioni Nazionali, come pure quello degli altri organizzati bianchi delle altre Provincie.

Al nostro rappresentante auguri di esito felice e fecondo.

Cooperazione Agricola

Dopo le Cooperative Agricole Mandamentali di Latisana e di Palmanova, è la volta della Cooperativa Agricola Mandamentale di S. Daniele del Friuli.

Gli amici di S. Daniele sono giubilanti per la meravigliosa accoglienza che tutti i coloni ed i piccoli proprietari del Mandamento fanno alla iniziativa. Le azioni vanno aumentando continuamente. La Cooperativa è stata regolarmente costituita nella duplice forma agricola e di consumo. Lo spaccio centrale verrà aperto fra giorni in un locale centralissimo e comodo di S. Daniele.

Tutti i nostri amici rafforzino l'iniziativa e sottoscrivano le azioni.

Fra giorni verranno costituite anche le Cooperative di Codroipo, di Cividale e quella del basso secondo mandamento di Udine.

Con Cristo per il Popolo, avanti sempre!

Leghe modello

Un indice non dubbio della vitalità e dello spirito di solidarietà che anima le leghe, è stato anche dal versamento delle quote sociali. Segnaliamo a tutti gli organizzati le leghe coloniche di RIVOLTO e di S. MARIA LA LONGA, le quali hanno versato, ciascuna, circa lire 1700 quale importo tessere e quote sociali.

Tutte le nostre brave leghe coloniche e piccoli proprietari imitino l'esempio delle sullodate leghe, versando (per quel le leghe che ancora non l'hanno fatto) al più presto la somma completa o rateale dell'importo tessere e quote sociali.

Commiss. Arbitr. del Comune di Latisana per l'applicazione dei patti colonici e per la trattazione delle controversie

Si porta a conoscenza degli interessati che la sudetta Commissione nella seduta del 9 febbraio 1921 ha deliberato quanto segue:

Corresponsioni per le famiglie dei bovai

Capo-Famiglia L. 150 mensili ed inoltre mensilmente: Q.li 1 (uno) di granoturco in grano più Kg. 15 per ogni componente la Famiglia. Inoltre le seguenti somministrazioni gratuite:

Casa di abitazione - Legna da ardere - Aceto - un quarto di latte per ogni componente la famiglia qualora le condizioni della stalla lo permettano.

Uomini dai 18 ai 65 anni di età al lavoro: Mensilità fissa di L. 180.

Donne dai 15 ai 65 anni ed uomini dai 16 ai 18 anni: Mensilità fissa di L. 90.

Inoltre: per ogni persona esistente in famiglia ed impiegata stabilmente nell'azienda dai 15 ai 65 anni metri quadrati 875 di terra arata e possibilmente vitata (escluso il prodotto dei gelsi). Nel caso che non esistano viti nel fondo, il proprietario deve somministrare alla famiglia del bovaio mensilmente litri 30 di vino.

Nel caso poi che le viti dell'appezzamento, riservato al bovaio, non fossero sufficienti a dare la produzione su-accennata il proprietario dovrà di sua parte e gratuitamente dare quanto occorra per raggiungere il su-detto quantitativo.

Maiali e pollame: 2 terzi al proprietario, un terzo al bovaio. Le spese di acquisto e di alimentazione del bestiame tutte a carico del proprietario.

Bozzoli: il 15 per cento di utile dell'allevamento dei bozzoli va devoluto al bovaio.

Stalla: è di spettanza del bovaio il 10 per cento di utile sulle vendite del bestiame ed in caso di liquidazione il 10 per cento sull'incremento del valore riscontrantesi nella stalla.

Il valore dei bovini deve essere computato ogni anno alla fine dell'anno agrario.

Le su-dette condizioni s'intendono per quei membri della famiglia che prestano servizio continuativo nell'azienda. (La somministrazione del granoturco e del latte deve essere fatta anche per quei membri della famiglia che per l'età o condizioni di salute non sono atti al lavoro).

Imponibile di mano d'opera: Il numero di persone della famiglia del bovaio che deve essere mantenuto fisso nell'azienda si deve calcolare nel seguente modo: Ogni N. 10 campi Friulani un uomo abile al lavoro dai 18 ai 65 anni.

Ogni N. 5 campi Friulani una donna abile al lavoro dai 18 ai 65 anni.

Il campo a vigneto specializzato deve ritenersi uguale a N. 3 campi arativi.

I membri della Famiglia che prestano opera saltuaria nell'azienda, in caso vengano richiesti, debbono dare di preferenza la loro opera al proprietario del fondo e la loro retribuzione sarà dei due terzi di quella di mercato; questo in considerazione dei vantaggi che l'individuo ha in comune con la famiglia: casa, legna, ecc.

* * *

E' ovvio il dirsi che per quelle aziende che impiegano più di una famiglia di bovai il 10 per cento sull'utile bozzoli ed il 10 per cento sull'utile bestiame spetterà unicamente per quella parte di allevamento di bachi e per quella parte di bestiame affidata in custodia a ciascuna famiglia.

Disdette dovranno essere date anno per anno, o prima qualora le parti siano consenzienti oppure si verifichino condizioni di eccezionale importanza che formeranno oggetto di esame da parte della Commissione.

Riduzione corresponsioni per l'annata 1919

Per quelle aziende nelle quali nell'annata 1919 s'è svolta una coltivazione svantaggiosamente anormale per esiguità di mezzi o per mancanza di aiuto, sotto qualsiasi forma, da parte del proprietario, si effettueranno le seguenti riduzioni:

Affitto a denaro - Sconto del 20 per cento — Affitto misto - Sconto del 30 per cento.

Mezzadria: Qualora il mezzadro abbia dovuto incontrare delle spese per acquisto di granoturco occorrente alla alimentazione della propria famiglia (prove testimoniali) dette spese verranno imputate per due terzi a carico del proprietario e un terzo a carico del mezzadro.

Affittanza mista

La Commissione arbitrale del Comune di Latisana, accettando il consiglio dato dalla Commissione Provinciale nella seduta del 27 ottobre, invita le parti a definire i contratti di affittanza mista aumentando il canone in ragione del 120 per cento in luogo del 150 per cento; qualora però, coll'aumento in parola, una delle parti si ritenesse fortemente danneggiata potrà chiamare a giudizio la Commissione Arbitrale la quale deciderà in merito.

* * *

Nell'affittanza mista non è escluso lo affitto della casa quando il numero dei campi annessi al fabbricato sia così esiguo da non richiedere che parzialmente l'opera della famiglia.

Debbono essere esclusi dall'affittanza mista i campi coltivati a vigneti o gelseti specializzati.

* * *

Inoltre la su-detta Commissione ha formulato l'augurio di vedere applicato il patto colonico, sia da una parte che dall'altra, nella sua integrità, salvo quelle eccezioni che potessero derivare da condizioni del tutto speciali e che formerebbero, caso per caso, oggetto di studio accurato ed equo da parte della Commissione, al fine di ricondurre gli animi alla serenità, condizione essenziale per una proficua collaborazione, tra Proprietario e Lavoratore, per il miglioramento agrario.

Il Presid. D.r A. POZZOLO.

Per i proprietari: Cav. Gaspare Peloso Gaspari; Geom. Felice Fanton — Per i Piccoli Proprietari e Mezzadri: Luigi Cicutin; De Marchi Ernesto.

Propaganda

MASOTTI, TESSITORI e FALESCHINI parlarono alla Lega di Pradamano.

FALESCHINI a Maiano.

TESSITORI e MASOTTI a Ontagnano.

MASOTTI e FALESCHINI a Meretto di Tomba e a Nogaredo di Corno.

FALESCHINI, MASOTTI e TESSITORI a S. Maria la Longa.

MASOTTI a Treppo Grande.

FRANZ a Torre di Zuino e Udine.

Interrogazione sui fatti di Manzano

ROMA, 25. — L'on. Fantoni ha presentato la seguente interrogazione:

al Presidente del Consiglio Ministri dell'Interno sul conflitto avvenuto il 20 corr. a Manzano (Udine) fra un gruppo di fascisti udinesi e la popolazione.

FANTONI.

Analoga interrogazione ha presentato altresì l'on. Piemonte.

Ove sorge la catedrale la barbarie tramonta

Non ha guari v'ebbe alla Camera francese una discussione sulla politica interna del Governo. Un giovane rappresentante delle Fiandre, Forgeot, scagliandosi contro i bolscevichi russi, coi quali v'era qualche tendenza nel ministero Briand di rannodare le relazioni, ebbe modo di intessere un'apologia del cattolicismo che sollevò l'entusiasmo di una gran parte della Camera.

« Il bolscevismo, disse Forgeot, è la formidabile espressione dei più bassi sensi della più bassa umanità ».

Dedichiamo la definizione all'onorevole Bombacci: la trascriva e ne faccia capitale.

« Per combatterlo, proseguì l'oratore, io non iscorgo un mezzo d'azione più efficace e più sicuro del cattolicismo. Ove sorge la cattedrale, la barbarie tramonta ».

Ove sorge la Cattedrale, la barbarie tramonta!

Era gran tempo che non udivamo pronunziare un epifonema splendido come questo. Meriterebbe di essere trapunto a lettere d'oro sopra tutte l'insegne dell'apostolato cristiano, ed inciso su tavole di marmo e di bronzo, a confusione dei nemici della Chiesa di Dio.

Il bolscevismo non poteva esser meglio colpito, come non poteva esser più efficacemente rivendicata l'azione in così alto grado civile del cattolicismo, nemico implacabile di qualunque barbarie. Bravo Forgeot!

Cronache friulane

FRATTA DI SACILE

Prezioso documento pontificio

Dal Vaticano, 12 febbr. 1921.

Ill.mo Signore,

La bella iniziativa della S. V. Ill.ma per la costruzione di un Salone-Ricreatorio per le Associazioni Cattoliche e per l'Asilo Infantile, essendo diretta alla formazione cristiana dei figli del popolo, non poteva non essere che altamente apprezzata dal Santo Padre.

L'Augusto Pontefice ha avuto parole di lode per tale impresa, e si è degnato di contribuirvi con un sussidio di lire 500, dolente che le attuali ristrettezze della Santa Sede, nonchè le miserie che da ogni parte del mondo, in questi tristi tempi, reclamano di essere alleviate dalla sua carità non gli abbiano permesso una maggiore offerta.

Nel rimetterle pertanto, a mezzo del qui unito vaglia bancario, la sovrana elargizione, sono lieto di aggiungere che la Santità Sua ha fatto voti che persone buone e generose le vengano in aiuto, ed in pegno di paterna benevolenza ed in auspicio delle grazie celesti, ha impartito alla S. V., al Comitato, ed ai singoli benefattori dell'opera l'implorata Apostolica Benedizione.

Con sensi di sincera e distinta stima passo al piacere di raffermarmi

di V. S. Ill.ma aff.mo per servirla

C. GASPARRI.

SARONE

Dietro invito del nostro Rev.mo Parroco si portò fra noi l'Ass. Eccl. for. D. Carlo De Nardi.

Una schiera confortante di giovanotti attendeva il Rev.mo Sacerdote il quale espose con parola semplice e piana il programma della G. C. F. e lo Statuto diocesano.

Chiuse con infuocate parole esortando i nostri buoni giovani a stringersi intorno alla Bandiera del Circolo Cattolico e ad essere i difensori della Religione, gli apostoli del paese.

La nomina della Presidenza fu rimandata ad altra prossima seduta.

CODROIPO

RISPOSTA DEL S. PADRE. — Al nostro Rev.mo Arciprete è giunto da Roma la risposta al telegramma inviato al S. Padre il giorno del Convegno Giovanile:

« Santo Padre compiacendosi omaggio filiale venerazione cotesti giovani cattolici raccolti convegno imparte loro ben volentieri implorata apostolica benedizione. — Cardinale Gasparri ».

La benedizione del S. Padre riuscirà certo gradita al cuore dei nostri giovani, e farà sì che abbiano sempre a mantenere nel loro animo quell'affetto sentito verso il Duce di Roma che dimostrarono di avere quando più volte nella *giornata* del Convegno gridarono: « Viva il Papa! ».

TARCENTO

Ci comunicano con preghiera di pubblicazione:

Accogliendo l'appello di vari Soci si è d'urgenza riunito in seduta straordinaria il Consiglio della Società tra Industriali, Commercianti ed Esercenti di Tarcento.

Lo scopo dei Soci era di chiedere informazioni alla Presidenza circa qualche accertamento di Ricchezza Mobile fatto dall'Ufficio fiscale a carico di locali commercianti.

Stabilito con fatti, che gli accertamenti in questione con vantaggio enorme (pare impossibile), dei Paesi stati invasi.

Si delibera di rinnovare l'invito ai Soci di Tarcento e Mandamentali, di ricorrere a questa *Associazione* per delucidazioni in caso di chiamata da parte dell'Ufficio suddetto, e di rimanere in benevola attesa riservandosi, se delle ingiustizie verranno perpetrate, di iniziare adeguata azione.

LA PRESIDENZA.

RAVASCLETO (Carnia)

PER LA RICERCA DI CARBON FOSSILE. — Attirati da promettenti indizi, parecchi operai, anzi la maggioranza, si sono uniti e col sacrificio di diverse giornate di lavoro (intanto per lo importo di 30.000 lire) che eseguiscono a turno, s'addentrano alla ricerca di carbon fossile. Un perito minerario, che da poco ha esaminate le cave li ha incoraggiati a continuare. Il lavoro generoso dei nostri arditi operai è il miglior rimedio contro la disoccupazione, e il Governo, che tanto ha profuso in provvedimenti, che favorivano il dolce far niente, non dovrebbe premiare l'iniziativa coraggiosa, indice della volontà carnica sempre forte e risoluta?

CONFERENZA RIMANDATA. — Aspettatissima la conferenza pro frutticoltura, apicoltura che, indetta domenica dalla Cattedra d'Agricoltura di Tolmezzo, ma poi all'ultima ora rimandata. Nel passato ottobre lo stesso incidente; l'uditorio pronto e l'oratore non comparve. Non ha forse diritto il nostro popolo d'essere rispettato?

SAURIS

RISARCIMENTO DANNI BOVINI. — Nell'anno dell'invasione il nemico rapì alla popolazione tutto il bestiame, che forma l'unica fonte di ricchezza. Esclusivo prodotto col quale la popolazione vive e si sostiene è quello che ricava dal numeroso bestiame. La terra è matrigna e non produce che fieno; è il paese più alto del Friuli, trovasi a 1300 metri sopra il livello del mare. Per quasi tre quarti d'anno si vive in mezzo alla neve.

All'atto della requisizione il nemico ha consegnato al proprietario un buono in cui è segnato il numero del bestiame tolto ed il peso relativo. Senza i suoi bovini Sauris non può assolutamente vivere; e deve ancora ricostituire il suo patrimonio zootecnico. Fin ora un numero troppo esiguo di capi bovini fu assegnato dal Consorzio provinciale in relazione al bisogno vero e sentito della popolazione. Si sperava almeno di poter liquidare il danno subito con l'Agenzia delle Imposte nel più breve tempo *possibile e secondo giustizia*. Ed invece nè questo nè quello.

L'Agenzia delle Imposte in barba a tutte le disposizioni del Ministero per le Terre Liberate e alle sue tabelle dei prezzi fissava arbitrariamnte il prezzo di liquidazione in L. 460 al quintale e la Commissione Mandamentale collaudava e respingeva i ricorsi inoltrati.

La popolazione si vide così costretta di rifiutarsi in massa a concordare coll'agente delle Imposte e per il tramite di D. Giuseppe Minigher ricorse all'on. Fantoni perchè facesse pervenire al Ministero per le Terre Liberate le loro proteste e patrocinasse la loro causa al fine di ottenere un aumento di prezzo di liquidazione in conformità delle tabelle e delle disposizioni emanate.

L'on. Fantoni, sempre pronto a difendere ed aiutare gli uomini ed i bisognosi, s'interessò immediatamente della questione presso il Ministero T. L. ed ottenne la seguente risposta dal Ministro S. Ecc. Raineri:

Caro Fantoni,

Mi è gradito comunicarti che in merito alle proteste degli agricoltori di Sauris circa il provvedimento dell'Agente delle Imposte e della Commissione mandamentale di Ampezzo per la liquidazione dei danni di guerra ai bovini ho fatto richiedere all'Intendenza di finanza di Udine dettagliate informazioni al riguardo riservandomi di dare istruzioni se le proteste suddette risulteranno fondate.

Cordiali saluti.

f.to RAINERI.

Speriamo di poter ottenere giustizia. Vada pertanto un plauso ed un grazie sentito al ben. Deputato popolare on. Fantoni, il « primo » e l'« unico deputato » che si è interessato del povero paese di Sauris. Gliene serberemo imperitura riconoscenza.

MERETTO DI TOMBA

ALLA NOSTRA LEGA BIANCA. — Iori 28 febbraio si raccoglieva in imponente assemblea la nostra Lega. Erano presenti anche le rappresentanze dei coloni di S. Marco, Plasencis e Savalons.

Parlarono applauditissimi D. Masotti e Faleschini dell'Unione del Lavoro di Udine.

Fu votato ad unanimità un telegramma che fu inviato al Ministero delle T. L. per richiamare le promesse fatte, ma non mantenute, circa il rapido pagamento dei danni di guerra ai danneggiati dell'alluvione che imperversò su questo Comune.

NOGAREDO di Corno

PROPAGANDA. — Lunedì sera furono tra noi Faleschini e D. Masotti per un comizio ai nostri organizzati. Erano presenti anche molti leghisti di Barazzetto. I due oratori furono efficacissimi nei loro discorsi che certo porteranno un risveglio di vita e di attività a questa lega bianca.

S. MARIA LA LONGA

Masotti, Tessitori, Faleschini tra noi

Domenica sera, desideratissimi, giunsero i nostri duci battaglieri e indefessi. La forte nostra Lega che tante battaglie seppe combattere e vincere, attendeva al completo in una aula scolastica. I tre oratori parlarono con la competenza e con l'entusiasmo che ormai a tutti è noto. Essi furono continuamente applauditi.

Ed ora, i nostri organizzati rinfrancati dalle loro parole si preparono, coscienti e forti, a nuove lotte e a nuove vittorie.

PRADAMANO

PROPAGANDA BIANCA. — Giovedì sera gli infaticabili direttori dell'Unione del Lavoro Tessitori, Masotti e Faleschini, furono tra noi per una visita di propaganda. La lega era raccolta al completo in un'aula scolastica.

Gli oratori furono applauditissimi, e la loro parola feconda ed entusiasta non sarà certo dimenicata dai nostri bravi e forti organizzati.

TRICESIMO

ADUNANZA del P. P. I. - 26) — Ieri sera nel teatro dell'Asilo si è tenuta l'adunanza della Sezione del P. P. I.

Erano presenti un centinaio di persone. Presiedeva l'adunanza il sig. Candido De Anna. Il segretario politico M.o L. Garzoni, espose agli intervenuti il lavoro svolto dal Partito, ne illustrò il programma nei punti principali.

Diede poi ampia relazione sull'operato del Consiglio Comunale popolare dimostrando quanto ha fatto fino ad oggi, e quale lavoro intende esplicare in seguito. La relazione venne ascoltata col massimo interesse. In fine, lesse la mozione del nostro deputato on. Fantoni, fatta al Parlamento a favore delle nostre terre già invase e poco ricostruite, nonchè circa l'interessamento dell'on. Fantoni circa l'esenzione delle imposte.

Venne in ultimo, dopo alcune discussioni riguardanti l'amministrazione Comunale, mosso un plauso sincero per l'attivo interessamento a nostro favore dell'on. Fantoni con un ordine del giorno *Garzoni* così concepito:

« L'Assemblea della Sezione del P. P. I. Tricesimo, riunitasi il 25 febbraio 1921 — insiste perchè siano sollecitate le liquidazioni dei danni di guerra;

perchè il pagamento venga fatto in denaro e non con buoni del Tesoro settennali;

perchè venga abolito l'interesse sugli anticipi dei danni di guerra percepiti e da percepire;

protesta per la ingiusta esazione delle imposte ordinate per il 1921, imposte eguali all'anteguerra, e che presuppongono un reddito eguale in tutte le ragioni d'Italia e quindi non calcolano la diminuzione del reddito stesso nelle terre invase;

plaudo all'on. Fantoni per avere nobilmente interpretato alla Camera il pensiero dei popolani friulani;

e conferma la fiducia incrollabile nel programma del P. P. I. il solo capace di sanare le piaghe della Società coi rimedi portati dalla millenaria civiltà Cristiana ».

I presenti quindi si affrettarono a rinnovare il tesseramento per l'anno in corso, con espresso desiderio di avere quanto prima tra noi l'on. Fantoni.

RODEANO

LEGA FITTAVOLI-PICCOLI PROPRIETARI. — Nella sala del nostro Asilo Infantile si tenne domenica passata l'assemblea generale della Lega Fittavoli e P. P. per trattare il seguente ordine del giorno:

a) Resoconto morale e finanziario dell'esercizio 1920;

b) Elezioni generali delle cariche;

c) Proposta di adesione alla Cooperativa mandamentale agricola di S. Daniele;

d) Varie.

Ai numerosi intervenuti il Presidente espose l'operato della Lega che si prestò a beneficio di tutti riuscendo ad ottenere ottimi frutti mediante l'esemplare concordia e solidarietà dei singoli soci; rievocò il fatto più saliente del suo operato, cioè la compera dello stabile dei Conti Elti per un valore di 605.000 lire e mandò un cordiale ringraziamento al deputato provinciale sig. Tiziano Tessitori per l'opera di assistenza prestata in tale circostanza. Disse poi che l'esercizio finanziario si chiude con un civanzo di L. 16.60.

Passati poi alle elezioni furono riconfermati nelle rispettive cariche i signori Campana Domenico, Monaco Valentino, Fluminiani Sebastiano e Ongaro Celeste; l'Ufficio di Segretario capolega fu dato all'unanimità al bravo e giovane consigliere comunale sig. Campana Alessandro che tanto si prestò fino ad ora per la buona riuscita della Lega stessa.

Sull'art. di adesione alla Cooperativa Mandamentale tutti furono d'accordo nel riconoscere l'utilità e parecchi furono impegnati per riceverne le adesioni. Dopo avere parlato sulla necessità di diffusione della buona stampa, si sciolse l'assemblea tra la unanime soddisfazione e col proposito ognor più vivo di stringersi sempre più attorno alla Bianca Bandiera che è simbolo di onestà e di benessere.

Un bravi di cuore ai cari organizzati di Rodeano che dànno prova di coscienze solidarietà e disciplina **(N.d. D.)**

BUERIS

RICONOSCENZA DI POPOLO. — Si rendono sentitissime grazie a tutte le persone gentili, di tutti i paesi, vicini e lontani, che vollero con gara mirabile partecipare solidariamente alla nostra sventura con l'offerta oggi sommante L. millecinquecento; somma raccolta dal l'instancabile e conosciutissimo sig. Ermacora Giuseppe di Bueris.

Grazie e riconoscenza perpetua a tutti i cortesi e generosi oblatori che hanno già inviato, o invieranno offerta al sig. Rumiz Valentino, delegato per le feste di riparazione, pel monumento, e per lo acquisto degli oggetti sacri di culto derubati.

Verrà dato rigoroso e specificato resoconto pubblico delle offerte e dell'impiego di esse.

ZUGLIO (Carnia)

RIMEDIO INFALLIBILE. — Una volta a Zuglio non c'era la Cooperativa ora c'è. Di che colore è? Il colore poco importa: c'è, e tanto basta. E quali sono gli effetti prodotti da questa Cooperativa? Pochi, ma buoni.

Intanto i rivenditori che prima facevano... carnevale, pare che ora faccian... *quaresima*. Lo dice il loro aspetto da penitenti, la ciera da funerale, e la rara frequenza che si osserva (dai baccanti all'infuori) nelle loro magioni.

Poi (e questo sembra che sia il motivo per cui i suddetti han mutato fisionomia), poi, dico, i generi che sono in Cooperativa, presso di loro han cambiato valore, o, come si dice da noi, han mutato *prezzo*. Che *questo sia effetto dell'obbligo ch'essi hanno di sovraporre a ciascuna merce il suo prezzo!... oppure dell'essersi migliorato il valore della lira?... o non invece dell'inopinata comparsa di quel « tirapiedi » d'una Cooperativa?...* Ai... saggi l'ardua sentenza.

Ricordiamo agli organizzati l'obbligo di provvedersi della tessera e di versare la quota.

* * *

Le Federazioni Prov.li e gli Uffici Mand.li non assisteranno che gli organizzati tesserati.

* * *

Lavoratori! la vostra organizzazione non ha fondi secreti, nè sussidi. Vive con le vostre quote!

* * *

La poche lire della quota sociale, gli organizzati la danno a sè stessi per il loro interesse, per le loro conquiste.

* * *

Organizzati! le quote che voi versate si convertono in armi per la vostra vittoria!

P. P. I.

La Direzione del Partito convocata in Roma

La Direzione del Partito Popolare Italiano è convocata in Roma (Via Principessa Clotilde N. 7 p. 2) per il giorno 7 marzo p. v. alle ore 16 e alle ore 21,30 precise per prendere accordi sull'ordine del giorno del Consiglio Nazionale convocato per i giorni 8 e 9 successivi.

Ai Segretari delle Sezioni del Part. Pop. I.

AVVERTIAMO CHE SONO GIUNTE LE TESSERE PER IL 1921. I SEGRETARI DELLE SEZIONI DEL P. P. I. DEVONO PROVVEDERE AL TESSERAMENTO DEGLI ASCRITTI AL PARTITO FACENDO RICHIESTA DELLE TESSERE OCCORRENTI ACCOMPAGNATE DAL RELATIVO IMPORTO IN RAGIONE DI L. 2 PER TESSERA.

NON SI ESAUDISCONO LE RICHIESTE NON ACCOMPAGNATE DALL'IMPORTO; COME NON SI ACCETTANO DI RITORNO TESSERE ORDINATE.

LE RICHIESTE DEVONO ESSERE FATTE ESCLUSIVAMENTE A QUESTO COMITATO PROV. FRIULANO DEL P. P. I. — UDINE — VIA TREPPO, N. 1.

DON STURZO IN FRIULI

Avevamo annunciato ai nostri amici la venuta di Don Sturzo tra noi come probabile pei primi di marzo.

Veniamo ora a sapere invece che parecchie gravi questioni che si trovano dinanzi al Parlamento e che toccano da vicino il programma del partito — primo fra le altre il progetto sull'esame di Stato — trattengono alla capitale il Segretario Politico che nella trattazione delle questioni stesse prende — come ognuno sa — così viva parte.

Egli ha però promesso al nostro Segretario Provinciale che pur rimandando la visita di qualche settimana, mantiene la promessa fatta, e coglierà l'occasione per visitare anche il Friuli orientale.

Questa dilazione servirà agli amici friulani per rendere sempre più degno il ricevimento che dovranno fare all'Uomo che nella vita nazionale ha posizione così preponderante.

* * *

La Camera approva la nuova imposta sul vino

Come è noto, nel disegno di legge per l'aumento del prezzo del pane, onde riparare al «deficit» per il maggior costo del pane stesso, la Giunta del Bilancio aveva proposto di elevare la tassa sul vino a 50 lire l'ettolitro.

Il Governo dichiarò di lasciare arbitra la Camera della decisione. Nel frattempo però il Gruppo Parlamentare Popolare faceva vive pressioni perchè il Governo mantenesse l'aliquota di L. 30 per ettolitro. In seguito a ciò il Governo accettò un emendamento all'art. 7 così formulato:

« Sul vino della produzione 1921-22 e sulle rimanenze dei precedenti raccolti da accertarsi alla fine del mese di agosto 1921 l'imposta di cui all'art. 1 del decreto legge 18 agosto 1920 N. 1183, sarà applicata nella misura di L. 30 per ettolitro. All'accertamento ed alla riscossione della imposta provvederà direttamente lo Stato, a cui sarà totalmente devoluto il relativo provento per i fini indicati nell'art. 1 della presente legge ».

Come si vede il Governo oltre a mantenere la tassa di L. 30 per ettolitro ha devoluto allo Stato il relativo provento, il che *potrebbe far* supporre che i Comuni non abbiano a risentire nessun vantaggio da tale imposta. In realtà però il Governo, per bocca di S. E. Bertone, ha dichiarato formalmente che prima delle vacanze Pasquali sarà presentato un progetto di riforma dei tributi locali, nel quale è fissato il principio che lo Stato rinuncia a favore dei Comuni al proprio dazio sul vino, sulle bevande alcooliche e su tutti gli altri generi imposto per conto dello Stato. Sono circa 150 milioni che passano così definitivamente ai Comuni, somma di gran lunga superiore a quella che potrebbe il sesto del l'imposta sul vino, calcolata nella cifra attuale, al suo massimo rendimento.

Senza contare che la distribuzione del vantaggio sarà così fatta con maggiore perequazione, poichè oggi, la compartecipazione del sesto, sull'imposta del vino va a beneficio di piccoli Comuni, che tali sono per lo più i Comuni produttivi e bene spesso in misura sproporzionata ai loro piccoli bilanci ed alle loro esigenze; mentre i grandi Comuni, dove avviene il maggior consumo, e dove in fondo finisce con riversarsi sui consumatori l'onere della tassa, nulla percepiscono. Col nuovo metodo tutti resteranno avvantaggiati in proporzione delle somme pagate dai rispettivi contribuenti locali.

Il Governo ha inoltre accettato e la Camera lo ha approvato un emendamento dell'on. Merlin, col quale si mantiene « la esenzione dalla tassa per il consumo famigliare del produttore (piccoli proprietari, mezzadri, piccoli affittuari e coloni) ». La quantità esentata verrà stabilita in sede di Regolamento.

Il metodo di *accertamento e di riscossione* sarà sanzionato in maniera che la tassa colpisca la vendita. Al dettagli si provvederà in sede di Regolamento.

Giova ricordare come in vari convegni tenuti dagli agrari, questi si siano pronunciati sempre contrari alla esenzione per il consumo famigliare. I socialisti dal canto loro fra le tante proposte che fecero, una, a mezzo dell'on. Turati, il quale avrebbe voluto portare la tassa a L. 100 l'ett. per poter « ricavare da un maggiore inasprimento della tassa sul vino le somme necessarie pel colmare il «deficit» della gestione statale dei cereali, senza aumentare il prezzo del pane ». (Vedi «Avanti!» del 23 febbraio '21).

Daremo maggiori notizie prima che venga discusso il Regolamento, mentre ci consta che la Federazione Mezzadri continua a interessarsi della tanto dibattuta questione della esenzione *per* il consumo famigliare, nella fiducia che il Governo terrà conto delle richieste a suo tempo avanzate.

Gli ebrei di Lenin

Un opuscolo intitolato « Qui gouverne en Russia » attribuisce la morte della Russia ai 400 commissari ebrei di Lenin. L'autore ci dà il seguente specchietto:

	Ebrei	Cristiani
Consiglio dei commissari	16	3
Commissari dell'interno	45	21
id. dell'igiene	22	1
id. dell'istruzione	44	9
id. dell'assistenza	6	—
Delegazione della Croce Rossa	8	—
Commissariato per le provincie	21	2
Economia nazionale	45	1
Com.to esec. IV congr. panrusso	33	1
Comitato centrale comunista	54	1
id. id. socialista	11	—
id. id. social-riv.	14	1

* * *

Comune di S. Vito al Tagliamento

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto il concorso a Coadiutore di Ufficio di questa Chiesa Arcidiaconale Prelatizia di jus patronato comunale.

Le istanze devono presentarsi all'Ufficio municipale entro il 15 marzo p. v. con i seguenti documenti:

1.o) Atto di nascita;

2.o) Patente di abilitazione alla cura d'anime;

3.o) Certificato di buona condotta da rilasciarsi dal Sindaco e dal Parroco di ultima residenza;

4.o) Certificati comprovanti i servizi prestati.

L'eletto deve prestare assistenza al Parroco-Arcidiacono nella cura d'anime.

L'emolumento consiste nella quarta parte del quartese che percepisce l'Arcidiacono, oltre le offerte per Messe, gli incerti e l'uso gratuito della casa di abitazione che è gravato dalle imposte e spese di manutenzione.

MORASSUTTI Sindaco.

* * *

Cooper. di Lavoro intercomunale

Colloredo di M. A.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

di Assemblea Generale Ordinaria

I Soci della Cooperativa di Lavoro « *Intercomunale* » di Colloredo di M. A. sono convocati per domenica 13 marzo 1921, alle ore 9 ant., nelle scuole comunali in Mels, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Relazione morale e finanziaria dell'Esercizio 1920.

2.o) Approvazione del Bilancio.

3.o) Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

4.o) Nomina di un probiviro.

5.o) Proposte varie.

Mels, 24 febbraio 1921.

Il Pres. **BIMAT ALBERTO.**

* * *

Cooperativa Agricola e di Consumo

Gemona

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

I Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo la sera di giovedì 10 marzo alle ore 7.30 nel Teatro Stimatini (gentilmente concesso) per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Approvazione del Bilancio 1920.

2.o) Nomina delle cariche.

3.o) Eventuali.

Il Presidente:

GIOVANNI CAPRIZ.

* * *

Cassa Rurale di Prestiti

di S. Michele Arcangelo di Rivolto

(Soc. Cooperativa in nome collettivo).

I Soci sono invitati all'Assemblea Generale Ordinaria che si terrà nella sede del Ricreatorio il giorno di giovedì 24 marzo 1921 alle ore sette pomeridiane col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Relazione del Consiglio e dei Sindaci.

2.o) Discussione ed approvazione del Bilancio 1920.

3.o) Limite massimo dei depositi e prestiti passivi.

4.o) Tasso d'interesse sui prestiti ai Soci.

5.o) Impiego del denaro disponibile.

6.o) Proposte.

7.o) Nomina delle cariche.

Rivolto, 3 Marzo 1921.

Il Presidente **FERIGO GAETANO** — I Consiglieri: **CIOUT VITO, TONIUTTI GIUSEPPE**

* * *

Cassa Rurale di Prest[illegible]

di S. Martino V. di Bertiol[illegible]

(Soc. Cooperativa in nome collettiv

I Soci sono invitati all'Assemble[illegible] nerale Ordinaria che si terrà in se[illegible] ciale il giorno di lunedì 28 marzo [illegible] alle ore quattro pomerid. col seg[illegible]

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Relazione del Consiglio e d[illegible] daci.

2.o) Discussione ed approvazi[illegible] del Bilancio 1920.

3.o) Limite massimo dei deposi[illegible] pre stiti passivi.

4.o) Tasso d'interesse sui pr[illegible] ai Soci.

5.o) Impiego del denaro di[illegible]bile.

6.o) Proposte.

7.o) Nomina delle cariche s[illegible]te.

Bertiolo, 2 marzo 1921.

Il Presidente: **GROSS[illegible]LENTINO** — Il Consiglie[illegible] **CRESSATTI GIUSEPPE.**

* * *

MOVIMENTO GIOVANILE

ATTI UFFICIALI

Il Consiglio Superiore della G. C. I. si richiede i dati statistici dei Circoli Friulani entro 10 giorni per l'invio.

Questi dati statistici devono servire alla compilazione dell'Annuario Generale 1921, alla pubblicazione cioè a stampa di tutte le associazioni giovanili italiane. E' per questo che rinnoviamo l'invito alle Presidenze di tutti i nostri Circoli di mandarci telegraficamente, non più tardi del 10 corr. le risposte al questionario seguente:

Nome del Circolo — sede — nomi dei componenti la Presidenza — numero dei soci: aspiranti, attivi, onorari.

Convegno di Gemona

CONVEGNO GIOVANILE MANDAMENTALE. — Domenica p. v. avrà luogo in Gemona il Convegno dei Giovani Cattolici del nostro Mandamento.

Sappiamo che si lavora alacremente perchè riesca « comm'il faut ». Ieri sera, presso i PP. Stimatini, si raccolsero i delegati dei diversi Circoli e paesi dell'interno per concretare il programma, fissare le modalità per la propaganda ed assegnare le singole incombenze. Vi trascriviamo il programma, non senza rivolgere agli amici dei giovani l'invito più forte al lavoro di propaganda:

Ore 9: raccolta e formazione del corteo nel cortile del Convitto Stimatini — Ore 9.30: Messa al Santuario delle Grazie — Ore 10: adunanza e svolgimento temi — Ore 12: pranzo sociale — Ore 13.30: salita in corteo con bande al Castello, discorsi all'aperto — Ore 15: Funzioncina in Duomo con fervorino — Ore 16: trattenimento teatrale per i giovani di Gemona e Buia.

Il Convegno di Tricesimo

per deliberazione degli Assistenti Ecclesiastici di quella plaga è stato rinviato alla terza domenica di Aprile, giorno 17.

Tesseramento

E' necessario sollecitare il tesseramento dei soci tutti dei nostri Circoli, onde possiamo avanti la Pasqua fare il quadro completo delle nostre unità: quadro che dobbiamo presentare a S. E. Mons. Arcivescovo e pubblicare sulla «B. S.».

Alcuni Circoli, di cui saremmo tentati fare i nomi a titolo d'onore se non temessimo offendere gli involontari morosi, ci hanno sentitamente edificati con della bello decimo di tessere. Se tutti i 50 Circoli aderenti tesserassero tutti i loro soci la soddisfazione di avere un poderoso reggimento di giovani con noi uniti nel Signore, sarebbe soddisfazione di tutti i cuori animati dalla santa nostra idea.

Per Mons. Pini ammalato

Giovani Cattolici Friulani! L'amatissimo Assistente Ecclesiastico Generale della Gioventù Cattolica Italiana Mons. Gian Domenico Pini, ammalato di broncopolmonite da vari giorni, oggi versa in condizioni gravissime di salute.

Egli avrebbe voluto onorarci della sua visita nel dì del nostro Congresso Diocesano e confidiamo nel Divino aiuto perchè Egli si trovi in quel giorno di festa fra noi.

Ma in quest'ora dolorosa oggi uniamoci agli amici di tutta Italia per pregare il Signore affinchè voglia ridonare la salute e conservare ancora a lungo in questa vita il Suo Ministro che sempre diede tutto sè stesso per il bene dei giovani.

Plaga di S. Daniele

Delegato di plaga è stato a S. Tomaso di Susans, a Pignano di Ragogna e a Madrisio di Fagagna in questi ultimi 15 giorni.

Presto saranno riuniti a S. Daniele tutti i presidenti dei Circoli esistenti ed i giovani più volonterosi della plaga per un accordo sul lavoro di organizzazione. Si confida tanto sulla collaborazione del Rev.mo Clero.

Da ogni parte vengono richiesti moduli degli statuti e di regolamenti per la fondazione dei nostri Circoli. Crediamo che la Presidenza della Federazione provvederà quanto prima di sua iniziativa.

Il Circolo di S. Daniele ha avuto l'onore di una bella e simpatica conferenza di Don Attilio Ostuzzi, quaresimalista del Duomo che tanto entusiasmo suscita colle sue dotte e chiare conferenze religiose.

Segretariato di Coltura e PROPAGANDA

La settimana ventura pubblicheremo la traccia della 2.a conferenza, ch'è importantissima e la cui preparazione abbiamo affidato ad un dotto nostro amico.

Sappiamo che qualche Circolo ha già iniziato il ciclo delle Conferenze e ce ne rallegriamo sicuri che la dottrina dei propri doveri attraverso quell'anima grande e buona del Plebico traccierà buono e profondo solco di feconda educazione nell'anima dei nostri giovani.

Dopo l'aggressione al Dott. Basciu

Il Segretariato della Federazione Universitaria Catt. ha inviato la seguente lettera:

Fucino

Dott. Aguinaldo Basciu — Udine

I « Fucini » friulani, vivamente deplorando la inconsulta aggressione patita dal consocio ed amico carissimo per opera di illusi spiriti da selvaggi sentimenti, doverosamente gli esprimono in tale circostanza tutta la fraterna solidarietà degli Universitari Cattolici del Friuli.

Il Vice Reggente; Simeco Silvestro
Il Segretario; Mantovani.

* * *

La Federazione Giovanile Friulana ha scritto:

Federazione Giovanile nel deplorare l'aggressione da te subita protesta per sistematiche violenze contro studenti cattolici ed esprime piena solidarietà, augurio giusta coraggiosa Unione Studenti.

PEVERINI, Presidente.

Per le tessili licenziate di Gemona

Elenco sottoscrizione:

Londero Domenica L. 4 — Forgiarini Paolino 3 — Baldisserra Luigi 10 — Palese Giuseppe 30 — Contessi Francesco 2 — Minisini Luigi 1 — Tuti Giuseppi 1 — Londero Giacomo 1 — De Cecco Ottavio 2 — Gurizzatti Francesco 1 — Forgiarini Paolo fu Pietro 2 — Londero Giacomo 2 — Pecoraro Giuseppe 5 — Fosciatti Antonio 1.

* * *

L'Eterna PAROLA

(Domenica IV di Quaresima)

« Il miracolo della moltiplicazione dei pani ».

C'è una moltitudine di gente che dimentica di sè e delle cose sue, abbandona tutto per seguire il Maestro su un monte sterile e spaventoso: e Gesù vedendo questa folla avida di udire la parola divina e incurante del proprio sostentamento ne è quasi preoccupato e commosso; previene in pensarvi, e ansioso di provvedere, presta l'aiuto prima che i bisognosi incomincino a sentire la necessità ed a chiedere il prodigio. «Dove trovar pane per tanta gente?» ecco il linguaggio inquieto della maggior parte dei cristiani che trascurano la religione per curare solo le cose di quaggiù, ed ecco per qual stato d'animo la fede è in molti debole, stremata di forze e di vita.

Ci meraviglia il miracolo fatto per satollare le turbe fameliche; ma quello che Iddio opera ogni giorno moltiplicando i semi sparsi dall'agricoltore sulla terra ci lascia insensibili, non c'induce a riflettere. Eppure è la medesima potenza che in virtù di leggi stabilite con lenti processi genera e produce nei campi le spighe biondeggianti. Aspettiamo sì dal Signore il soccorso materiale, ma mettiamo al primo posto la ricerca del cibo spirituale.

Danni dell'alluvione alla viabilità

La Deputazione Provinciale che era stata incaricata di provvedere alle opere indilazionabili di ripristino della viabilità danneggiata dall'alluvione, che aveva presentato un fabbisogno di cinque milioni, che ha avuto dallo Stato acconti solo per un milione e settecentomila lire, ha in questi giorni attivate nuove urgenti pratiche presso S. E. il ministro Peano per ottenere il rimborso delle somme anticipate ed il finanziamento per quei lavori ancora da eseguire.

A tal fine si recarono a Roma il Deputato Provinciale prof. Sebastiano e l'ingegnere Capo comm. C... atti, e poterono ottenere la promessa di un altro acconto di L. 300.000 e l'assicurazione che il Consiglio dei Ministri approvò un disegno di legge per l'assegnazione di altri cinque milioni per provvedere ai danni verificatisi da alluvioni in varie Provincie del Regno.

Così stando le cose la Deputazione che oggi è in esborso di circa un milione, si trova costretta a non intraprendere altri lavori dipendenti dall'alluvione, poichè i mezzi finanziari della Provincia non lo consentono di fare per conto dello Stato ulteriori anticipazioni.

BALDORIE

Se il nestri popul - de lu baldorie
al si dimostre - cussì devott,
a ce nus zovie - le gran vitorie
che no vin fate - dal disovott?
Fin in cuaresime - si salte e bale...
no si rispiete - le lezz divine,
se cualchi zovin - saltant e... fale
le so mamute - no sta cidine.
Ma immuschade - blestemis e cride
vuitint in vore - dutt il furor
cuintri chell mostro - che la imberlide
balant il tango - cence lusor.
Ludre di mari - plene di tare,
tu il lamentis - di chei malfazz?
parcè lassale - su no chacare,
lis gnote intèris - tra chei fantazz?

* * *

Se fur di chase - si va le fieste
dal ciert al scontro - cualchi soldat,
che sgionf di borie - alzant le creste
al fas le maffe - chell dôl d'un can.
Orlói, chadene - un par di anei...
ma dute robe - d'aur masicc,
gambali di lusso - e cu'l so sfuei
le marche in glorio - fumant il sicc.
Lis scarpis zalis - le bagullue,
il golètt lustri - e le cravate
rosse, inflamade - di sede fine
par che lu chali - le so fantate.
No si fevele - nè di misèrie
pur di vê lusso - si spind e spand,
se in te pancièle - no jè matèrie
cuintri il governo - van blestemant.

* * *

Ud no disturbi - le contadine,
che prove tante - malinconie
a piardi il titul - di signorine,
colpe che schampe - le fantèrie.
Peraltri e spere - cu'n tanch pendacui
che piche simpri - sior le vite,
come in la vuere - di fa miracui
e salva culudi - l'onor de Dite.
E fas di fieste - le carmonie
di sporgoltisi - cu'n svelte man,
s'intind e dopre - aghe *colonie*
par che le usin - fin da doman.
Sta plui a chase - bune condote,
lassa le mode - sot cheschi i'odors
che plui e sborin - chare marmote,
a tirà dongo - bojna avventors.

* * *

O, ce vergogne! - partin i viei
frecuentin masse - lis ostarìis,
e là si sglonfin - come purcièi
no conti flabis - nè baulis.
Di gnott e cordis - a trops in sale
e plen il sidini - di blanc e neri
viodint le robe - che ripe e bale...
E il clori che pochin - di desideri.
E mestri Nitti - nus predichave
« di vê judizi - di tigni coni,
« parcè che manchin - forment e blave,
« mignestre, cuince - formadi e ont.
« Guai se nus pazze - ud le fàdie,
« le nestre tiare - no produs,
« tan plui che colpe - l'epidemie
« pardutt e crèpin - vachis e bus.
« I soldàts nestris - cu'n vere glorie
« un grum di pòpul - e han concuistàds,
« ma se si scurte - le mangiadòrie,
« dizinle clare... - *costin salàds*.
Al cole Nitti, - Giolitti al monte:
no lu spavente - nissun malan;
se no lavòrin - ah! lui no'l ronte...
ma al cress il presit - anche del pan.
Om di politiche - no'l fas mignòguli
e se si chate - trop intrigàd,
cence tanch scrupui - al mett sù tassis
e poi nus jesse - le libertàd,
di giòldi e bevi - cence misùre,
di fa baràffis - e carnevàl.
Oh ce baldòrie! - se a lunc e dure
l'Italie mange - anche il stivàl.

ZANETO.

Le marche che si devono adoperare

per l'assicurazione invalidità e vecchiaia

L'Istituto di Previdenza Sociale comunica:

Qualche datore di lavoro, sulle tessere per l'invalidità e vecchiaia dei propri dipendenti, ha applicato francobolli postali o marche da bollo diverse anzichè le marche apposite che si acquistano presso gli Uffici del Registro e gli Uffici Postali. I valori postali o fiscali applicati sulle tessere non sono computati utili come contributi regolari ai fini della assicurazione. Perciò coloro che fossero in possesso di tessere irregolari per applicazione di valori postali o fiscali o di altra assicurazione, dovranno trasmettere le tessere stesse all'Istituto di Previdenza Sociale in Udine che le ritirerà, rilasciando in sua vece altre tessere, e procurerà di ottenere dai competenti Ministeri il rimborso dei valori irregolarmente applicati. Non vi è però nessuna sicurezza di ottenere tale rimborso.

Consigli in tempo di crisi

Agli emigranti già all'estero ed a quelli che vorebbero emigrare

Corrono brutti tempi per la nostra emigrazione. Le previsioni che il dopoguerra avrebbe senz'altro ristabilito i rapporti di prima e lasciata via libera alle emigrazioni operaie internazionali sono state fallaci. La crisi, iniziatasi appena firmato l'armistizio, si è ora resa più acuta ed intensa, le frontiere si chiudono, il protezionismo operaio si afferma tenace ed i nostri emigrati stabilitisi già da tempo all'estero sono sottoposti ad ogni sorta di sorprese e talvolta di angherie.

Non ci sono più in questo momento nè paesi alleati, nè paesi neutrali, nè paesi ex-nemici. Come un uomo il quale si trova in gravi difficoltà finanziarie ha una sola preoccupazione: quella di salvarsi e di evitare il fallimento, così ogni paese pensa ai suoi interessi concreti e ad essi subordina ogni altra considerazione. Nè valgono le proteste e gli appelli alle buone regole del diritto, della giustizia e della cortesia internazionale.

Bisogna essere ingenui per credere, in tempi di crisi, che i governi e gli Stati possano essere guidati da altre preoccupazioni, oltre quella dell'egoismo nazionale.

Che fare di fronte a tale stato di cose?

* * *

Fu ripetutamente invocata l'attenzione del Governo e delle nostre Autorità all'estero su tutti i problemi che toccano da vicino l'emigrazione e domandano provvedimenti ed aiuti. Comprendiamo però che un cumulo di difficoltà si oppongono a che il Governo possa intervenire efficacemente; difficoltà finanziarie, difficoltà di ordine internazionale ecc. Ciò non significa che non si debbano tentare tutte le vie e tutti i mezzi possibili per assistere gli emigrati, proteggerli contro eventuali abusi polizieschi, fare che i trattati di soggiorno ancora in vigore siano scrupolosamente osservati.

I nostri operai devono però persuadersi che anch'essi sono tenuti ad occuparsi dei loro affari. Aiutati che il ciel ti aiuta. Essi dovrebbero anzitutto non dar mai appiglio alcuno alla Polizia per eventuali provvedimenti contro di loro. Essendo stranieri, non bisogna mai mettersi dalla parte del torto.

Quindi uniformandosi scrupolosamente ai regolamenti di Polizia, osservare le leggi dello stato in cui uno si trova, pagare puntualmente le imposte, diportarsi da uomo onesto, evitare insomma che si possa trovare una ragione qualunque per toglier loro il permesso di soggiorno anche se non sia ancora venuto a scadenza.

Quando poi la Polizia ricorresse a mezzi poco legittimi per liberarsi dagli operai stranieri (parecchie lettere di nostri abbonati in Isvizzera ci danno notizie di tentativi del genere, giustificati col comodo pretesto della crisi e della disoccupazione) la prima cosa che bisogna fare è quella di rivolgersi, esponendo chiaramente il caso, alle nostre Autorità consolari e diplomatiche. In Isvizzera è sempre in vigore il trattato consolare e di soggiorno italo-svizzero del 1868 dove ci sono abbastanza garanzie da far valere in caso di abusi. Basta scrivere alla R. Legazione d'Italia in Berna, la quale c'è appunto per assistere e difendere gli italiani in genere, nei confronti col Governo svizzero. Scrivere, si capisce, in tempo, quando c'è possibilità di intervenire ancora utilmente.

Facendo questo, non si fa soltanto il proprio interesse, ma si fa l'interesse di tutti gli emigranti. Si dà alle nostre Autorità rappresentative ed al Governo la possibilità di conoscere la situazione reale in cui si trovano gli emigranti, si offre loro la base concreta e necessaria per l'intervento e per eventuali opportune trattative e, se quello e queste fallissero, si danno fatti e ragioni per possibili rappresaglie. Ci sono molti italiani all'estero, ma c'è uno anche per esempio molti svizzeri in Italia. E questi svizzeri rappresentano fortissimi interessi, perchè sono quasi tutti padroni di fabbriche e di aziende importanti. Occhio per occhio dente per dente. La pena del taglione, ormai considerata come documento di barbarie nel campo giuridico, è ancora raccomandabile (intesa nel senso della reciprocità dei metodi usati verso gli stranieri), in tempi di crisi e di protezionismo operaio sul terreno internazionale.

* * *

Ed ora una parola a quelli che, abituati ad emigrare, si trovano ancora in Italia e non vedono il momento di venire all'estero.

Ad essi il consiglio di tener conto della situazione di crisi in cui si trovano tutti i paesi d'immigrazione, della miseria che fanno tanti loro compagni all'estero, delle difficoltà d'ogni sorta che si oppongono all'emigrazione. Se prima della guerra si diceva su tutti i toni: « Attenti, prima di emigrare »; ora bisognerebbe procedere assolutamente coi piedi di piombo.

Del resto, anche a volere non si può. Bisogna quindi aver pazienza: darsi attorno per cercar lavoro in Italia da mantenere la propria famiglia, non dare ascolto ai soliti individui loschi che speculano sull'emigrazione; mettere insieme qualche risparmio per più tardi quando la situazione sia cambiata ed istruirsi. Sicuro: anche istruirsi. Per che cosa si istituiscono le scuole di emigranti; per che cosa il R. Commissariato dell'emigrazione dà notevoli sussidi affinchè si aprano in molte provincie delle scuole dirette a fare degli operai specialisti nei mestieri più richiesti all'estero; per che cosa i missionari della « Bonomelli » che vivono da anni ed anni all'estero in contatto continuo cogli emigranti, vanno in giro a fare delle conferenze?

Appunto perchè gli emigranti, acquistando certe cognizioni indispensabili per il loro mestiere e sulle leggi, regolamenti, costumi ecc. dei paesi d'immigrazione, possano evitare da una parte gli sfruttamenti e le sorprese d'ogni genere che capitano agli ignoranti, e d'altra parte possano trarre il più gran profitto materiale dal loro lavoro.

Bisogna levarsi dalla testa che l'emigrazione sia una cosa facile. Si tratta invece di una cosa che diventa sempre più difficile. Prima — molti anni fa — bastava ancora caricarsi sulle spalle il «balussour» e prendere il primo treno che si incontrava. Ma ora bisogna avere qualche cosa in testa. Le teste vuote non hanno niente da guadagnare e tutto da perdere. Gli operai che vanno in giro come i ciondoli che si appendono al panciotto, sono inevitabilmente destinati ad essere delle vittime. Ed è inutile poi arrabbiarsi. Chi è causa del suo mal pianga sè stesso. Occorre pensarci prima, agguerrirsi per la lotta dell'esistenza in terra straniera, portare — quando sia venuto il momento — coi ferri del mestiere e la roba da cambiarsi alla domenica, quel certo bagaglio che sta nel cervello e che è di gran lungo più utile dell'altro.

Così, e così soltanto (s'intende che l'istruzione non deve andare scompagnata dall'educazione dell'animo) l'emigrazione, sarà, oltrecchè un buon affare dal punto di vista personale, anche di utile alla Patria. Sarebbe bella che l'Italia, dopo la guerra e la vittoria, come se ne vedeva purtroppo ancora molti anni fa!

La Società Catt. di Mutuo Socc. di Maiano solennizza il 25.o anniversario della fondazione

E' stata, quella di ieri, una solenne manifestazione di fede e di solidarietà cristiana, data da quelle vecchie Società Cattoliche di M. S. che costituiscono i primi nuclei dell'organizzazione cristiana e verso le quali s'orientano, ora, di nuovo le simpatie e le cure della sociologia cristiana.

La giornata, sfolgorante di luce e di sole, ha favorito una eccezionale affluenza di popolo e di rappresentanze, convenute dai più lontani paesi.

Erano rappresentate, con uno stuolo numeroso di soci e con la bandiera, le Società Cattoliche di M. S. di Osoppo, Vendoglio, Gemona, Rive d'Arcano, Segegliano, Dogna, Carpacco e Madrisio. Parecchie altre Società avevano inviato rappresentanze, senza la bandiera.

LA FUNZIONE RELIGIOSA E IL BANCHETTO

Nella bella e vasta chiesa parrocchiale celebrò la messa solenne di ringraziamento il Pievano di Maiano. D. Collino disse un bellissimo discorso di circostanza, inneggiando allo spirito d'unione cristiana, che anima e dà vita alle nostre istituzioni. Dopo la messa si formò il corteo, preceduto dalla valorosa banda di Maiano, e, a traverso al paese, sventolarono al vento e al sole le bandiere cristiane delle nostre vecchie ma sempre floride Società di M. S.

Autorità e rappresentanze convennero, poi, ad un fraterno e cordialissimo banchetto. Verso mezzogiorno giunsero da Udine, ospiti graditissimi, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. A. Candolini e il Deputato Prov. A. Faleschini, venuti a portare la loro parola di fede e di incitamento agli organizzati cristiani delle Società di M. S.

Alla fine del banchetto, servito inappuntabilmente, si levò a parlare l'avv. Candolini, socio onorario della Società di M. S. di Maiano. Il discorso del Presidente della Deputazione, tracciò sinteticamente ed efficacissimamente gli scopi e le finalità delle Società di M. S. Ricordò di avere dedicato le sue prime energie, nell'attività cristiano-sociale, precisamente alle Società di M. S. Di fronte all'assicurazione obbligatoria di stato, additò le forme nuove di assistenza e di vitalità che devono adottare dette benefiche Società: fece un quadro completo delle funzioni molteplici, nel campo morale e sociale, che devonsi esplicare dalle Società di M. S., chiuse il suo efficacissimo discorso con un inno commosso alle bianche bandiere della Fede cristiana.

Il discorso, spesso interrotto da applausi, fu coronato da una generale ovazione. Poco dopo il Presidente della Deputazione partiva, acclamato entusiasticamente.

I CORTEI E IL COMIZIO

Dopo il banchetto, la banda diede un scelto concerto musicale, dopodichè si formò il corteo di nuovo, per portarsi all'Asilo, per i discorsi. Il vasto salone-teatro era rigurgitante di intervenuti. Prese per primo la parola il sig. Barbachino, che tratteggiò brevemente ed efficacemente gli scopi della festa e le finalità delle Società di M. S.

Prese quindi la parola il Deputato Prov. Faleschini, oratore ufficiale della giornata. Portò il saluto e l'adesione di Tessitori e di D. Masetti, dopodichè prese a lumeggiare il concetto cristiano del lavoro e le attuali condizioni dei lavoratori. Espose, quindi, i criteri che informano l'attività delle Società cattoliche di M. S. accennando all'ammirevole spirito di previggenza cristiana di dette Società, le quali hanno procurato e sono riuscite, in parte, a colmare le lacune riprovevoli della vigente legislazione sociale e del lavoro.

Espose i principi della sociologia cristiana nei riguardi delle relazioni tra capitale e lavoro; si dilungò, quindi, nella esposizione dei nuovi compiti delle Società di M. S. le quali devono farsi promotrici e dar vita a tutte quelle istituzioni di carattere economico e culturale, che rispondono alle esigenze attuali della vita sociale. A questo proposito, accennò al vasto programma d'istruzione professionale che la Deputazione Prov. ha in animo d'attuare.

Chiuse, fra gli applausi, il discorso, con un vibrato incitamento a intensificare e a diffondere lo spirito di solidarietà cristiana e rallegrandosi con i numerosi soci delle Società rappresentate per la loro fede incrollabile nei destini delle Società Cattoliche di M. S.

Disse, poi, brevi ed applaudite parole il Rev.mo Pievano.

Ricostituitosi il corteo, con in testa la banda, tutti gli intervenuti si riversarono nella chiesa, per la funzione di chiusa. Così ebbe termine questa splendida giornata di Fede e d'entusiasmo cristiano, lasciando in tutti gli animi il proposito deciso di accingersi ad un lavoro rinnovellato e fecondo di bene.

Come Lenin si vendè alla Germania

Il « Popolo d'Italia » riferendo questo documento lo fa precedere da queste parole:

Per comprendere l'estrema gravità e l'indistruttibile attendibilità delle accuse di Eduard Bernstein contro Lenin, bisogna sapere chi è Bernstein. Il «compagno» Bernstein non è un borghese che inventa notizie diffamatorie sulla rivoluzione russa e sui suoi duci e nemmeno è un giornalista che vada a caccia, di sottovoce, di pettegolezzi o di scanardsi. Eduard Bernstein è una delle più alte figure del socialismo tedesco.

Non avrebbe mai accusato pubblicamente Lenin, se non fosse stato sicuro del fatto suo. D'altra parte bisogna ricordare che gli archivi di guerra tedeschi furono esaminati dal Kautsky ed è durante queste ricerche che è venuta alla luce la prova del mercato combinato fra i generali del Kaiser e S. M. Lenin Primo.

* * *

Nel « Worwarts » Bernstein pubblica, dunque un ben documentato articolo intitolato « Un oscuro capitolo ». Ci mostra dapprima Lenin alla Conferenza di Zimmerwald nel 1915, pronto ad esigere che i delegati francesi e tedeschi rientrassero nei rispettivi paesi per fare appello allo sciopero generale delle masse e degli eserciti, mentre che egli, Lenin frattanto sarebbe rimasto in Svizzera.

Ledebur gli rispose che come egli non esigeva che Lenin rientrasse a predicare la rivoluzione in Russia (il che avrebbe significato per lui certa morte) era assurdo che Lenin imponesse questo a lui, Ledebur.

Ledebur rimase infatti tranquillamente in Svizzera « e non rientrò in Russia se non a rivoluzione già avvenuta ».

Come è noto, e come il generale Hoffmann ricordò ultimamente, fu il Governo imperiale germanico, che, dietro il consiglio della direzione generale degli eserciti tedeschi, fece attraversare la Germania in vagone chiuso a Lenin e ai suoi accoliti perchè potessero proseguire in Russia la loro agitazione contro la repubblica di Kerenski.

* * *

Poteva già questo apparire come un atto di scarsa delicatezza, ma questo episodio è legato ad un altro ben più grave.

« Lenin ed i suoi amici hanno ricevuto dal Governo imperiale di Germania la somma di cinquanta milioni di marchi in oro » Io ne fui informato fin

dal dicembre 1917. Ma volli condurre una seria inchiesta, e mi fu riconfermato, da parte autorevole, il versamento di grosse somme, senza però volermene dire l'entità nè nominare gli intermediari delle trattative.

Soltanto adesso sono riuscito a sapere in modo inoppugnabile l'enormità quasi incredibile delle cifre dei versamenti.

* * *

Il personaggio militare, dal quale per la prima volta ebbi sentore della cosa, mi disse che un membro eminente del Parlamentino Interalleato gli aveva dichiarato: « è un capolavoro della diplomazia germanica ».

Se infatti Trotzki e Radek hanno buona memoria, devono ancora ricordare il tono tracotante preso dal Comando dell'esercito germanico contro di loro a Brest-Litowski.

Il generale Hoffmann che negoziò, o per dir meglio, dettò quella pace, li teneva in mano doppiamente, e non mancò di farglielo vedere e sentire.

* * *

Agli accusatori Lenin ha sempre risposto che la provenienza del suo denaro lo riguardava.

Il magno Lenin sosteneva che il denaro aveva servito per la rivoluzione sociale, tanto basta aveva servito per la rivoluzione socialista, e tanto basta.

Con simili principii la più audacia avventura politica è passibile di giustificazione. E sta di fatto che Lenin ha non poco contribuito a distruggere la stima e la fiducia reciproca fra socialisti, che prima sussisteva anche malgrado le divergenze di opinioni e di idee.

***

Dal punto di vista della guerra e della pace l'attitudine dei bolscevichi nel 1917 non ha abbreviato la guerra, ma anzi l'ha prolungata.

Nella Città

Il XXV.o della Banca Cattolica di Udine

Domenica scorsa la Banca Cattolica di Udine solennizzò, com'è noto, il XXV.o anno di sua fondazione.

Alle 11 nella chiesetta della Purità convennero tutti i componenti il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci ed i funzionari dell'Istituto ad assistere alla Messa celebrata dal Consigliere Mons. Trinco.

Alle 13, dopo il gruppo fotografico — circa una settantina di persone, — seguì il banchetto sociale nello stesso palazzo della Banca.

La sala era meravigliosamente addobbata con una artistica profusione di fiori e di colori sotto la direzione del giardiniere Gasparini.

Indovinatissima l'idea di vari cartelloni con l'iscrizione « Vietati rigorosamente i brindisi ». Allo champagne fu solamente concessa la parola al Cav. Martinuzzi da 25 anni Presidente dello Istituto che ricordò il passato della Banca auspicandone all'avvenire.

Regnò il più schietto entusiasmo e la più cordiale fraternità.

Furono inviati tra applausi i seguenti telegrammi:

« Santo Padre — Vaticano.

Banca Cattolica Udine solennizzando XXV.o anno fondazione umilia Santità Vostra proprio omaggio invocando benedizione per l'opera avvenire — Martinuzzi, Presidente ».

« Conte Zileri, Presidente Federazione Bancaria Italiana — Roma.

Banca Cattolica Udine solennizzando XXV.o fondazione invia omaggio devoto illustre Presidente benemerita Federazione Bancaria Italiana. — Martinuzzi, Presidente ».

« Commendatore Bevilacqua, Amministratore delegato Credito Veneto — Padova.

« Banca Cattolica Udine ricorda nel XXV.o di sua fondazione colui che nel Veneto rappresenta nostra ormai fortissima organizzazione. — Martinuzzi, Presidente ».

Grande Ufficiale Vicentini, Amministratore delegato Credito Nazionale, Roma.

Compiendosi XXV.o fondazione Banca Cattolica Udine invia a Voi valoroso amico sensi profonda simpatia. — Martinuzzi, Presidente ».

Dopo i fatti di MANZANO

Si sbaglia indirizzo

Ci consta che qualche tenente o maresciallo dei carabinieri si sia recato, subito dopo i fatti di Manzano, dai presidenti delle nostre Leghe per raccomandare loro la calma e metterli sull'avviso che l'autorità aveva fatto sfoggio di forza e d'armati.

I nostri presidenti si stropicciavano gli occhi a quelle morali, ed avevano ragione.

Che c'entrano le nostre leghe con i fatti di Manzano e con i signori fascisti?

Evidentemente qui si tratta d'uno sbaglio di indirizzo che speriamo non sarà ripetuto perchè è sempre ottima la massima: « a ognuno il suo ».

Un illustre italiano

contro la bestemmia e il turpiloquio

Il prof. Loschi, che tra breve ripubblicherà il suo opuscolo « Per un'Italia più gentile », desiderò di onorare questa ristampa, assai più copiosa delle altre (così che, non ostante l'aumento nei prezzi della carta e del materiale di tipografia, si può dare a dieci centesimi la copia, escluse le spese di posta), colla approvazione di quell'illustre storico e letterato che è il senatore Isidoro del Lungo, e gli chiese due sole righe. Il dotto, preside della Crusca, cortesemente lo accontentò, e a misura di carbone, come diceva in Toscana, così che la letteratura nostra ha ora una delle più belle pagine che siano state scritte contro un vizio abbietto che fa tanto disonore alla nostra patria. Ecco quanto scrive da Roma Isidoro Del Lungo:

SENATO DEL REGNO

La bestemmia e il turpiloquio sono la più sozza e stolta profanazione del linguaggio umano, abbassandolo sotto il livello del muggito e del grugnito. Quel volontario imbestiarsi, divenuto che sia abitudine, prodisponé ad ogni cosa cattiva, giù giù fino al delitto. E doloroso che di tale peste sia infetta più profondamente quella regione italiana dove la parola, non modificata dal dialetto, è a tutti gli italiani comune; donde il triste privilegio che dalle bocche toscane tale infezione abbia maggiore agevolezza a propagarsi nel seno delle istituzioni in cui l'unità italiana si cementa, principale l'esercito. A sanare questa piaga la Chiesa condannatrice poco o nulla può, perchè quella e le altre sue sanzioni sono disconosciute dai malparlanti; anzi forse li incitano a sfidarle spavaldamente; e altresì poco o nulla, pur troppo!, l'azione della scuola tramanda i suoi effetti morali fuor delle proprie mura. La famiglia sola potrebbe! dove il mal esempio dei padri erudisce e sospinge, e l'acquescenza della donna è indiretta conferma. E, più di tutto, nella famiglia potrebbe forse la donna, quando volesse contemperare le manifestazioni del suo affetto di sorella, di moglie, di madre si mostrarsene; innanzi tutto nel linguaggio, meritevoli moralmente i suoi cari. A preparare una convivenza più gentile, donde più degni e benaugurevoli auspicii che dal sesso gentile?

ISIDORO DEL LUNGO.

* * *

Magazzino di Consumo

di CASSACCO

I Soci sono convocati in Assemblea Generale il giorno 13 marzo 1921 alle ore 15 nella sala del Patronato Popolare per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

2.o) Approvazione del Bilancio.

3.o) Riparto degli utili.

4.o) Nomina delle cariche uscenti.

5.o) Proposte varie.

Trascorsa un'ora da quella fissata l'assemblea, passa in seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Cassacco, 2 marzo 1921.

Il Presidente:
CASTENETTO LEOPOLDO.

* * *

Tipografia Sociale

di Portogruaro

E' convocata per martedì 15 Marzo alle ore 10 in prima ed alle 11 in seconda adunanza, nella Canonica di Casarsa, l'Assemblea generale dei Soci per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Bilancio al 31 Dicembre 1920.

2.o) Ripristino e trasformazione eventuale dell'Azienda.

3.o) Dimissioni del Consigliere Delegato e nomina delle cariche.

Il Consigliere Delegato:
Can.o TOFFOLON.

* * *

Cooperativa Produzione e Lavoro

L'UNIONE

TEOR (Udine)

Il giorno 14 Febbraio sono invitati i Soci della Cooperativa, alle ore 14, nella Sala ricreativa, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o) Approvazione del Bilancio 1920.

2.o) Nomina di 4 consiglieri.

3.o) Adesione al Consorzio Friulano con sede in Udine.

4.o) Varie eventuali.

LA DIREZIONE.

* * *

* * *

La disoccupazione e il Governo

Appassionata protesta al Ministero

La Deputazione Provinciale ha inviato al Ministro delle T. L. la seguente lettera materiata di dati positivi ed infiammata da una realistica visione di un imminente domani:

« Eccellenza!

Non posso lasciare cadere la lettera 22 gennaio u. s. di V. E. senza esprimere, con rispettosa franchezza, l'impressione che essa ha fatta nella Deputazione e nella Provincia.

Nessuno dubita infatti delle ottime disposizioni dell'E. V. ma conviene pure dire francamente che la fiducia in provvedimenti governativi adeguati alle nostre necessità non si sente confortata dalla lettera della E. V.

Questo tanto più dopo avere atteso invano sino ad ora disposizioni del Governo sulla richiesta del Prefetto per un primo programma di lavori.

Non se se valga la pena di ricordare, ancora una volta, al Governo che la cifra di 80, di 100.000 emigranti temporanei della nostra Provincia non è una invenzione di dopo-guerra, ma una realtà constatata a termini vergine, dalla statistiche ante-guerra; non so se si debba ancora dimostrare che gli emigranti sono stati ricacciati in patria dalla guerra europea, e molti vennero a compiere il proprio dovere di soldati, e le vie della emigrazione segnate di nobili fatiche onorate e di umiliazioni e di martiri, sono ora tuttavia precluse quasi totalmente, per effetto delle condizioni economiche internazionali della guerra, alle masse dei nostri operai, che, pure e malincuore sarebbero sempre pronti a varcare la frontiera. Non so se questo non basti per dimostrare che la crisi della disoccupazione da noi è gravissima. La disoccupazione alligna in tutta l'Italia, osserva l'E. V., e non neghiamo. Altrove è la disoccupazione generale determinata specialmente per il passaggio dall'industria di guerra a quella di pace, mentre qui di faticoso passaggio dall'economia industriale di guerra a quella di pace ci dispensano di parlarne le fabbriche in massima parte atterrate o almeno depredate di ogni impianto, le quali lasciano le loro vecchie maestranze a ingrossare le file dei disoccupati; mentre qui v'ha una speciale eccedenza di popolazione in relazione allo sviluppo agricolo ed industriale, eccedenza che ci dava l'emigrazione temporanea in misura senza confronti superiore a quella di ogni altra Provincia, tranne forse Belluno, che trovasi in condizioni analoghe. Anche questi, Eccellenza, sono dati e fatti che non si affermano per accattonaggio politico, ma che sono assodati realmente e spassionatamente e che del resto l'E. V. giustamente riconosce nella sua lettera.

E v'è anche un'altra non lieve differenza: il Friuli è stato economicamente rovinato dalla guerra a differenza di molte altre Provincie.

Siamo è vero fortunati fra le Provincie invase. Le vaste distruzioni di fabbricati si sono limitate ad alcune nostre borgate soltanto, anche se nelle case tutte, sulla mobiglia, sugli attrezzi, sul patrimonio zootecnico si è abbattuta la furia devastatrice e depradatrice del nemico, depauperando fino all'osso la regione. Abbiamo poche case da ricostruire, anche se quei pochi paesi attendono ancora la ricostruzion (Pontebba, S. Giovanni di Manzano, Palmanova, sono ancora cumuli di macerie e scheletri di edifici sventrati): poco da ricostruire ad ogni modo, scarso lavoro per i nostri operai.

Abbiamo avuti fondi per le disoccupazione, anche se non sempre tempestivi e adeguati. In mancanza d'altro si sono costruite più strade di quel che occorresse. Ma i bisogni sono immensi; la massa operaia che esige lavoro è immensa; i milioni, e non può essere altrimenti, vengono inghiottiti rapidamente, e occorre ancora provvedere.

V. E. accenna, è vero a fondi accantonati, e non usufruiti, per opere pubbliche sui mutui per la disoccupazione: trattasi di circa 15 milioni assegnati alla Provincia nell'agosto 1920 (ultima assegnazione): ma è da osservare che il ritardato effettivo finanziamento dipeso in parte (come per le sedi stradali, ferroviarie) da ostacoli frapposti dagli uffici del Ministero, e che gran parte delle opere relative, se anche ancora non finanziate, vennero effettivamente eseguite, e non se ne può tener conto in un programma di lavori a sollievo della disoccupazione per l'avvenire.

V. E. accenna a un programma di opere avviate o da avviarsi da parte del Magistrato delle Acque: sono le opere idrauliche per il But, il Tagliamento, il Varmo e il Meduna, ancora da eseguire per circa 3 milioni e le opere di bonifica delle Labe e delle Bianeure per lire 1.660.000; di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici sono pure alcune opere di riparazione per danni delle alluvioni (Ponte sul Fella, strada Pontebbana e del Pulfero per circa 1.520.000) ma sono opere ancora in progetto e non possiamo che invocare che siano progettate e affidate con sollecitudine. E le ricostruzioni e riparazioni, si è detto, sono poca cosa. Trattasi insomma di un complesso di opere molto modesto in rapporto alle esigenze enormi.

L'E. V. opportunamente però suggerisce: fate dei lavori utili! E il suggerimento non è certo un rimprovero. Perchè, guardando al passato non si può certo imputare sopratutto a noi, se una situazione assillante, con questa massa di smobilitati, ci ha colti alla sprovvista, e si dovettero improvvisare lavori alla meglio per il bisogno urgente, mentre le Commissioni per il dopo guerra non consta che avessero sufficientemente preveduto e provveduto. D'altra parte in realtà, gli stessi Uffici Governativi spinsero a tale politica di lavori, escludendo da mutui per la disoccupazione le opere contemplate da leggi speciali, e che sono proprio quelle utili e necessarie, ed esigendo che le opere fossero prescelte

Ma, occorre uscire da questo andazzo di cose; e noi abbiamo la massima buona disposizione a farlo: vogliamo ricercare, progettare, promuovere tutte le opere economicamente buone che utilizzino e sfruttino le ricchezze naturali (come le utilizzazioni idro-elettriche), che incrementino la produzione (bonifiche, opere idrauliche, irrigazione ecc.). E' questo il programma del Comitato Provinciale che trova consenzienti tutti gli Enti locali.

Ma, frattanto che questo programma, con la maggiore rapidità compatibile con le esigenze tecniche, potrà essere tradotto in esecuzione, mentre le ultime opere di riparazione degli edifici si completano e gli ultimi fondi per la disoccupazione si esauriscono, e molti Comuni hanno eseguiti lavori con finanziamento provvisorio e oneroso, e molte Cooperative sono creditrici di somme rilevanti e molti operai non hanno incassati i salari da più settimane, e grava la minaccia della più dilagante disoccupazione, mentre la situazione è così pressante e minacciosa, Eccellenza, bisogna provvedere.

Forse il programma di lavori non sarà ancora il desiderato; ma per intanto non è possibile la scelta, con la minaccia della fame alle spalle. Il signor Prefetto, pressato dalle rappresentanze locali, ha richiesto, finanziamento che sarà palliativo, ma che intanto occorre assolutamente. Questo Comitato Provinciale sta raccogliendo un generale programma di lavori pronti, e lo trasmetterà all'E. V. appagando così la richiesta perchè non si domandino dei nuovi fondi se non in relazione a determinati lavori.

Allo zelo dell'E. V. presso il Governo noi affidiamo l'accoglimento delle nostre istanze.

Comprendiamo perfettamente la situazione finanziaria non lieta nella quale si trova lo Stato; ma la necessità non ha legge, il diritto all'esistenza per i nostri lavoratori non può essere in alcun caso discusso; il provvedere dunque è dovere imprescindibile dello Stato.

Bene lo Stato può richiedere a noi che l'aggravio venga contenuto in limiti di stretta necessità. E qui possiamo assicurare, prendo il proprio dovere, che ogni cautela si adotta perchè il collocamento di lavoro venga limitato ai soli bisognosi, che ogni sforzo si pone per cercare, sia nel ritorno dell'industria, sia nello sviluppo dell'agricoltura, sia nell'emigrazione, un rimedio alla grave crisi che si attraversa.

Ma la situazione purtroppo non potrà trovare, per ora, in gran parte rimedio se non nell'intervento dello Stato.

Ecco la realtà che noi dobbiamo prospettare, mentre le masse giustamente si agitano: la prospettiamo a scanso di responsabilità, invocando con tutta l'energia l'attenzione e l'intervento del Governo.

Il Governo deve conoscere il Friuli laborioso, schivo dal chiedere; se oggi il Friuli domanda, non lo fa per accattonaggio, ma per necessità.

Le rappresentanze del Friuli sono pronte a collaborare col Governo in queste aspre necessità, a fare opera di moderazione e di pacificazione; ma non sarebbero disposte a coprire della propria responsabilità deficienze che non possono a loro imputarsi e contro le quali hanno ripetutamente e invano reclamato.

Voglia l'E. V. dir questo chiaro al Governo. E' una parola forse rude ma franca e leale: non è dettata da egoismo individuale o regionale, ma dalla coscienza di una triste necessità che stringe il Friuli, mentre con tutte le forze cerca ancora nelle virtù natie la propria rinascita al lavoro e alle benefiche attività civili.

Voglia gradire l'E. V. con tali sentimenti, l'espressione del mio profondo ossequio.

Il Presidente
A. CANDOLINI ».

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.

Udine — Stabilimento Tipografico S. Paolino — Via Treppo, N. 1.